



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

Roma,

Al Sig. Presidente
Al Consiglio di Amministrazione
Al Collegio dei Revisori dei Conti
della Fondazione Luigi Einaudi
fondazioneeinaudi@pec.it

Oggetto: Dichiarazione estinzione Fondazione Luigi Einaudi – comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della legge n.241/1990.

Si fa riferimento alla precorsa corrispondenza e in particolare all'unita relazione prodotta dal Collegio Ispettivo nominato dalla scrivente con provvedimento n.0090381 del 14 marzo 2017.

Al riguardo, atteso che sia la documentazione prodotta dalle SS.VV. che la predetta relazione evidenziano la non congruità del patrimonio della Fondazione in relazione agli scopi da perseguire, si comunica che in data odierna viene avviato il procedimento per la dichiarazione di estinzione della Fondazione medesima.

Se ne dà comunicazione, ai sensi degli artt. 7,8 e 10 della legge n.241/1990, come modificati dalla legge n.15/2015.

Il responsabile del procedimento è la dr.ssa Serafina Mascolo.

Le SS.VV. potranno accedere agli atti del fascicolo presso questo Ufficio Registro persone giuridiche, sito in via Ostiense 131/L, III piano, scala A, dalle ore 09.00 alle ore 12.00, entro il termine di 15 giorni dal ricevimento della presente nota.

Entro lo stesso termine potranno essere presentate eventuali osservazioni.

Si rappresenta, infine, che alla richiesta di approvazione delle modifiche apportate allo statuto in data 28 aprile 2017, di cui all'atto rep.416.580, racc.27256, a rogito del notaio Domenico Vitagliano, non verrà dato seguito atteso l'avvio della procedura di cui sopra.

Il Prefetto
(Basilone)



Prefettura di Roma

Ufficio Territoriale del Governo

La "Fondazione Luigi Einaudi Onlus per studi di politica, economia e storia" è stata istituita il 10/12/1962 ed eretta in ente morale con D.P.R. 29/10/1963, iscritta al n.2119/1991 del registro delle persone giuridiche, ha sede in Roma, non ha scopo di lucro e persegue obiettivi di utilità sociale attraverso la promozione e la realizzazione di iniziative scientifiche e divulgative quali studi, ricerche, osservatori, mostre, convegni e pubblicazioni di temi di politica, di economia, sempre ispiratosi al pensiero politico ed economico ed alla cultura liberali (Statuto, articoli 1 e 2).

Ne sono organi: L'Assemblea dei Conferenti, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, Il Comitato Scientifico ed il Revisore dei Conti (art.4).

Inoltre ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, sono "Conferenti", oltre ai Fondatori, i soggetti:

- "che abbiano effettuato, a favore dell' Istituzione, conferimenti pari o superiori a 25.000 euro": sono questi i Conferenti c.d. "permanenti", di cui alla lettera b) dell'art.6, primo comma;
- "che abbiano effettuato, a favore della medesima, conferimenti di entità non inferiore a 2.500 euro": sono questi i Conferenti c.d. "annuali", di cui alla lettera c) dell'art. 6, primo comma: il quale infatti limita la qualifica "all'esercizio nel quale tali conferimenti siano stati effettuati".

Trattandosi di una Fondazione c.d. "di partecipazione", si attribuisce proprio all'Assemblea dei Conferenti significativi compiti, tra cui l'elezione del Presidente e della maggioranza dei componenti elettivi del Consiglio di Amministrazione; l'approvazione dei bilanci, preventivo e consuntivo, le modifiche dello Statuto e lo scioglimento della Fondazione.

Con diversi esposti, a partire dal novembre 2016 e successive missive, il dott. Mario Lupo, già presidente della Fondazione ed attuale Presidente onorario, e i dott.ri Giancarlo Cremonesi, Enrico Morbelli, Giovanni Orsina, Alberto Pera, in qualità di "ex consiglieri", oltre che il revisore dei conti, cessato, dott. Davide Cioccolo, hanno rappresentato l'attuale "grave situazione dell'Ente" e hanno chiesto l'intervento del Prefetto ai sensi dell'art. 25 c.c. evidenziando, altresì:

- il depauperamento del patrimonio;
- l'esposizione debitoria della Fondazione, con presentazione del bilancio a saldo negativo;
- la violazione dello Statuto vigente e l'illegittimità degli atti di amministrazione;
- la illegittimità del verbale dell'assemblea dei conferenti con il quale il dott. Benedetto è stato nominato Presidente della Fondazione, per mancato rispetto della procedura statutaria con la conseguente irregolare costituzione degli organi di amministrazione e la illegittimità degli atti da questi adottati;
- l'estromissione del dott. Davide Cioccolo dalle funzioni di revisore dei conti in violazione dello Statuto;
- la generale mancanza del rispetto degli scopi statutari.

In relazione della gravità di quanto sopra rappresentato e sulla base dei poteri di controllo e vigilanza sulle fondazione, di cui all'art.25 c.c., il Collegio ispettivo, composto dai sottoscrittenti ispettori dott.ssa Serafina Mascolo , in servizio presso la Prefettura di Roma e il dott. Massimiliano Bardani, designato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

decreto n.0090381 del 14 marzo 2017 prorogato in data 1 giugno 2017, con decreto n.0195616, ha proceduto a verificare il corretto perseguimento degli scopi della fondazione, la conformità della gestione al disposto statutario nonché ad una ricognizione dell'attuale consistenza del patrimonio, al fine di verificare il mantenimento della personalità giuridica oltre che il rispetto delle norme e finalità statutarie.

Una specifica linea di accertamenti amministrativo-contabili del Collegio ispettivo ha mirato a verificare che la situazione economico-patrimoniale dell'Ente risponda ancora alle condizioni richieste per il riconoscimento, ossia che il patrimonio consenta il conseguimento degli scopi statuari ed assicuri il soddisfacimento delle ragioni dei creditori.

Il Collegio ha effettuato gli accertamenti acquisendo documenti presso la sede dell'Ente nel corso dei due accessi del 27 marzo e del 3 aprile. In occasione di quest'ultimo accesso il Collegio ha incontrato la dott.ssa Alessandra Farabullini, Revisore dei Conti della Fondazione e la dott.ssa Francesca Piccolo, da molti anni consulente contabile dell'Ente, alla presenza dell'impiegata amministrativa Mirna Taddei e dell'avv. Andrea Pruiti Ciarello, membro del Consiglio di Amministrazione, acquisendo ulteriori informazioni sulla situazione contabile.

Ulteriore documentazione è stata richiesta dopo tale incontro con distinte note (prot. uscita n. 0165520 del 9/05/17 e n.0198592 del 5 giugno 2017) ed acquisita mediante posta elettronica certificata.

I profili di interesse sono stati valutati tenendo conto anche delle osservazioni formulate da alcune soci della Fondazione Luigi Einaudi contrari alla linea d'azione del consiglio di amministrazione in carica, mediante note fatte pervenire alla Prefettura prima dell'insediamento del Collegio ed acquisite agli atti. Si consideri, in particolare, la nota del 14 novembre 2016 a firma Brenelli + 8 (prot.n.0361404), che tra l'altro rileva l'inadeguatezza patrimoniale della Fondazione.

Venendo al merito, va segnalato che la Fondazione ha adottato un sistema informativo di tipo economico-patrimoniale con rilevazioni per competenza e scritture in partita doppia. Ogni anno entro il 30 aprile, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, l'Assemblea dei soci conferenti è chiamata ad approvare il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, predisposto dal consiglio d'amministrazione e redatto secondo il principio della competenza economica, mentre entro il 31 novembre approva il preventivo dell'esercizio successivo.

In primo luogo, quindi, per verificare la situazione economico-patrimoniale dell'Ente sono stati esaminati i bilanci consuntivi degli esercizi dal 2012 al 2016, l'ultimo approvato, acquisiti in corso di verifica, unitamente alle relazioni del Revisore dei Conti. L'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016 è stata effettuata dall'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2017, con il voto contrario dei soci Giammarco Brenelli e Mario Lupo, che hanno espresso contrarietà, in particolare, rispetto all'operazione di iscrizione di una riserva straordinaria pari ad € 200.000,00, in quanto non conforme a corretti principi contabili e tale da nascondere l'effettiva situazione economico-patrimoniale dell'Ente. Nei prospetti riportati di seguito sono indicati in formato sinottico i dati ricavati dai bilanci 2012-2016, stato patrimoniale e rendiconto di gestione.



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

stato patrimoniale	2016	2015	2014	2013	2012
ATTIVO					
B) IMMOBILIZZAZIONI					
I) IMMATERIALI	56.531	-	-	-	-
I TOTALE IMM. IMMATERIALI	56.531	-	-	-	-
II) MATERIALI					
1) Immobilizzazioni materiali	292.418	473.303	473.303	473.303	473.303
2) Fondo amm.to e sval. imm.mat.	- 137.871	- 471.847	- 471.503	- 471.159	- 470.815
II TOTALE IMM. MATERIALI	154.547	1.456	1.800	2.144	2.488
B) TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	211.078	1.456	1.800	2.144	2.488
C) ATTIVO CIRCOLANTE					
II) CREDITI		-			
1) Crediti diversi	9.067	15.523	42.683	82.153	160.205
II TOTALE CREDITI	9.067	15.523	42.683	82.153	160.205
IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE		-			
Banche	8.680	1.020	69.826	83.963	110.477
Cassa	5	358	40	1.824	1.280
C) TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	17.752	16.901	112.549	167.940	271.962
TOTALE ATTIVO	228.830	18.357	114.349	170.084	274.450
PASSIVO					
A) PATRIMONIO NETTO					
I) CAPITALE	8.163	8.163	45.351	45.351	45.351
IV) ALTRE RISERVE					
Riserva		-	38.552	105.328	182.260
Riserva straordinaria	200.000	-	-	-	-
IV TOTALE ALTRE RISERVE	-	-	38.552	105.328	182.260
VIII) RISULTATO ES. PREC. PORTATI A NUOVO	- 93.238	-	-	-	-
IX) RISULTATO DI GESTIONE DELL'ESERCIZIO	23.129	- 93.238	- 75.740	- 66.775	- 63.931
A) TOTALE PATRIMONIO NETTO	138.054	- 85.075	8.163	83.904	163.680
B) FONDO RISCHI ED ONERI	54.873	65.000	10.000	10.000	10.000
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	2.378	-	11.125	23.292	15.487
D) DEBITI		-			
Fornitori	7.600	9.372	10.811	7.410	18.885
Diversi	25.925	29.060	54.250	45.478	66.398
D) TOTALE DEBITI	33.525	38.432	65.061	52.888	85.283
E) RISCONTI PASSIVI	0	-	20.000	0	0
TOTALE PASSIVO	228.830	18.357	114.349	170.084	274.450



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

rendiconto di gestione	2016	2015	2014	2013	2012
A) RICAVI					
1) Per il funzionamento	127.500	56.105	96.241	115.946	85.297
<i>di cui contributi soci</i>	127.500	56.105	96.241	86.000	71.000
<i>contributi di terzi</i>	-	-	-	29.946	14.297
2) Per attività istituzionali					
<i>contributi per progetti</i>	54.298	30.806	62.277	53.016	220.195
3) Utilizzo stanziamenti anni precedenti	-	-	-	-	65.000
4) Proventi finanziari	-	3	9	17	107
5) Proventi straordinari	3.654	7.020	11.929	29.233	63.057
<i>di cui sopravvenienze attive</i>	3.476	7.020	11.929	29.233	60.878
<i>altri proventi</i>	178	-	-	-	2.179
A) TOTALE RICAVI	185.452	93.934	170.456	198.212	433.656
B) COSTI					
1) Costi di funzionamento	109.317	115.803	231.697	229.345	318.669
<i>di cui costi per locali</i>	33.605	35.874	46.850	50.312	49.271
<i>costi del personale</i>	45.767	41.847	158.096	147.215	197.247
<i>forniture e servizi di gestione</i>	29.945	38.082	26.751	31.818	72.151
2) Per attività istituzionali	38.537	7.980	7.455	27.576	168.074
3) Ammortamenti e svalutazioni	13.447	1.389	344	344	344
<i>Ammortamenti</i>	525	344	344	344	344
<i>Svalutazioni</i>	12.922	1.045	-	-	0
4) Accantonamento per rischi ed oneri	-	60.000	-	-	-
6) Irap dell'esercizio	1.022	2.000	6.700	7.722	10.500
B) TOTALE COSTI	162.323	187.172	246.196	264.987	497.587
RISULTATO D'ESERCIZIO	23.129	- 93.238	- 75.740	- 66.775	- 63.931



Prefettura di Roma ***Ufficio Territoriale del Governo***

Lo stato patrimoniale denuncia una progressiva erosione del patrimonio dell'Ente, conseguenza diretta delle rilevanti perdite d'esercizio subite tra 2012 e 2015, tali da determinare al 31.12.2015 un patrimonio netto di valore negativo, come tale inidoneo ad apprestare alcuna forma di garanzia per i creditori. Le cause di tale stato di cose trovano evidenza nei conti economici: da questi risulta una progressiva contrazione tra 2012 e 2015 delle principali voci di provento della Fondazione, sia i contributi dei soci, che, in modo ancor più marcato, i contributi per progetti. A fronte di tale contrazione dei proventi, l'Ente ha risposto solo in parte con una pari riduzione dei costi, data la rigidità di alcune voci, difficilmente comprimibili: spese del personale, costi dei locali e forniture minimali.

La crisi economico-patrimoniale rappresentata da tali strumenti contabili corrisponde al progressivo decremento delle attività istituzionali della Fondazione, chiaramente enunciato, tra gli altri, dal Revisore dei Conti dr. David Cioccolo nella relazione al bilancio dell'esercizio 2014, ove si ricorda anche la delibera di scioglimento e messa in liquidazione della Fondazione adottata dall'Assemblea dei Soci in data 15 ottobre 2014.

Dagli atti e dai colloqui con gli organi dell'Ente è, infatti, emersa una situazione di progressiva stasi fino al 2015 che ha condotto, tra l'altro, a non coltivare e trascurare colpevolmente gli usuali canali di finanziamento per un Ente caratterizzato dalla natura e dagli scopi della Fondazione Luigi Einaudi. È risultato, tra l'altro, che nel 2014 non è stata presentata la domanda per l'inserimento nella tabella di finanziamento ministeriale valida per il triennio 2016/2018 - con effetti dannosi, quindi, di lungo corso- né le domande di contributo annuale nel 2014 e 2015. Nel 2015 l'Ente ha potuto procedere solo in virtù del contributo straordinario del socio Lupo di circa 53 mila euro.

Il bilancio 2016 registra un'inversione di tendenza rispetto alla gravissima situazione economico-patrimoniale accertata a fine 2015, inversione corrispondente, sul piano della vita istituzionale, alla decisione di revocare la delibera di scioglimento (Assemblea del 20 gennaio 2015) a fronte degli impegni assunti dalla Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella di sostenere un piano di risanamento, che nelle intenzioni avrebbe dovuto portare il patrimonio della Fondazione ad un valore non inferiore ad € 250.000 entro il 31 dicembre 2016.

È, pertanto, evidente che per valutare la solidità della situazione economico-finanziaria dell'Ente è necessario verificare la consistenza effettiva di tale percorso di risanamento e le sue prospettive concrete.

Sul piano del conto economico, il 2016 ha beneficiato di proventi eccezionali, ossia i conferimenti dei nuovi soci (Fondazione Piccolo € 25.000, Giuseppe Benedetto € 25.000, Luca Frigerio € 30.000, Cremonini S.p.A. € 25.000 ed altri nove per € 2.500 ciascuno) per un totale di € 127.500,00.

Va segnalato che, in base all'art. 6 dello Statuto vigente, i versamenti pari o superiori ad € 25.000,00 attribuiscono la qualifica di socio conferente in via permanente, mentre quelli da € 2.500,00 solo per l'esercizio in cui il conferimento è avvenuto. I versamenti più cospicui del 2016, quindi, sono *una tantum* e non sono destinati a ripetersi stabilmente, salvo liberalità dei conferenti o nuove adesioni. Ciò resta vero anche nella nuova versione dell'articolo 6, risultante dalle modifiche intervenute ad opera dell'Assemblea straordinaria del 28 aprile 2017 (peraltro non ancora approvate dalla Prefettura), in cui si prevede che



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

anche il socio che abbia versato all'iscrizione € 25.000, debba comunque effettuare un versamento annuo, pari tuttavia ad € 1.000,00.

Sul piano dello stato patrimoniale, il riequilibrio è stato raggiunto in virtù di un'operazione contabile, consistente nella registrazione a bilancio del valore di due cespiti, il Fondo Telematico ed il Fondo Archivio Storico, rispettivamente fra le immobilizzazioni immateriali e materiali, cespiti prima non valorizzati.

La nota integrativa dà conto della scelta di valorizzare per la prima volta un cespite, l'archivio storico, che pure è nella dotazione patrimoniale della Fondazione *ab origine*, ed anzi ne costituisce in qualche modo il cuore, essendosi arricchito nel tempo di ulteriori fondi con successive donazioni: non a caso la valorizzazione dell'archivio storico, attraverso la messa a disposizione agli studiosi, rientra tra le precipue finalità istituzionali dell'Ente (art. 2 Statuto).

Tale valutazione merita un piccolo approfondimento, per gli effetti contabili che ha avuto: sotto il profilo strettamente contabile, simili modifiche vanno sempre viste con sfavore, dacché alterano la continuità della rappresentazione patrimoniale nel tempo.

In primo luogo il bene è stato valutato da un archivistista professionista, dott. Leonardo Musci, che ha prodotto una perizia di stima: la relazione, tuttavia, non è né asseverata né giurata. Nella perizia, inoltre, si fa riferimento a due diversi valori di stima, derivanti da due diversi approcci valutativi, in applicazione di criteri e principi radicalmente diversi.

Il primo stima il "valore patrimoniale" dei vari fondi che compongono l'archivio con il metodo individuato dal Decreto Ministeriale 18/02/2002 "*Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato e loro criteri di valutazione*", introdotto in attuazione del d.lgs. 279/97, che ha fissato l'obbligo di valutazione economica dei beni demaniali (art. 822 del codice civile). Tale decreto utilizza il parametro riconosciuto a livello internazionale dal *Conseil International des Archives*, ossia il valore base a metro lineare (€ 5.164,57 per il decreto italiano), con una serie di coefficienti di abbattimento o innalzamento connessi allo stato di conservazione, al condizionamento, al periodo storico, alla rarità e pregio del materiale, alla completezza ed organicità del fondo. Sulla base di tali criteri il valore patrimoniale dell'archivio della Fondazione è stimato in € 2.435.006.

Il punto è che tale criterio ha significato prettamente convenzionale, essendo funzionale alla valorizzazione di beni che per loro natura (sono beni demaniali) non sono destinati in alcun modo ad essere immessi sul mercato ed il cui valore non può essere influenzato dalle oscillazioni di questo, come ben spiega la circolare del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 85 del 17 maggio 2004, che ha dato disposizioni attuative in merito all'applicazione del citato DM 18/04/02. Si consideri, *en passant*, che l'archivistista non fa alcun riferimento ai criteri attuativi indicati in tale documento.

Per individuare il criterio di stima più corretto, allorché si debba valorizzare un archivio storico acquisito a titolo gratuito in un bilancio d'esercizio civilistico, occorre invece far riferimento al punto 39 del principio contabile dell'Organismo Italiano di Contabilità del 5/08/2014 "Immobilizzazioni materiali": il criterio da applicare è quello del presumibile valore di mercato.



Prefettura di Roma ***Ufficio Territoriale del Governo***

In effetti lo stesso perito, nella relazione, espressamente chiarisce che il valore patrimoniale da lui stimato non va preso come riferimento per determinare il valore di mercato degli archivi, per due ragioni: prima, perché è un mercato ristretto senza una "tradizione" che possa offrire salde basi d'appoggio per la valutazione; seconda, perché il mercato è più attento a singoli documenti o a serie che non a fondi interi, mentre l'archivio della Fondazione è composto da fondi che non possono essere smembrati, in quanto oggetto di dichiarazione di archivio, particolarmente importante ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 42/04, ed in ogni caso per vincoli derivanti dagli atti di conferimento.

Nelle conclusioni il perito suggerisce *en passant* anche un possibile valore di mercato dell'archivio, un importo oscillante fra i 100-150 mila euro, ma non effettua una vera e propria stima in applicazione del criterio economico citato, non indica *iter* e percorso argomentativo seguito: con ogni evidenza la valutazione di mercato non rientrava nell'oggetto principale del suo incarico e, di fatto, lo stesso *curriculum* del dott. Musci è quello di un archivista sì esperto, ma senza alcuna specifica esperienza in materia di valutazione economica di archivi da vendere sul mercato.

Va detto, inoltre, che nella relazione, molto correttamente, il perito ricorda che per una valutazione di mercato compiuta sarebbe necessario considerare i vincoli gravanti sui fondi in base al Codice dei Beni culturali, invitando la Fondazione a contattare la Soprintendenza competente per verificarli, dacché egli non ne ha alcuna informazione precisa.

Per quanto detto, è evidente non corretto aver valorizzato l'archivio nel bilancio d'esercizio 2016 sulla base di una perizia simile. In ogni caso, essa avrebbe consentito di inserire un valore non superiore al massimo ad € 100.000 (per il principio di prudenza), data la forchetta di valori "suggerita" dal perito.

Ne deriva che l'inserimento nel patrimonio di un valore di € 200.000,00 effettuato dal consiglio d'amministrazione, non corrisponde a criteri di corretta rappresentazione contabile ed il patrimonio dell'Ente, al netto di questa operazione contabile, risulta addirittura negativo. A prescindere da questo, i fondi archivistici della Fondazione, che rappresentano il suo unico effettivo patrimonio, non paiono poter offrire adeguate garanzie ai creditori: i vincoli di varia natura che gravano su di essi non ne consentono lo smembramento e l'alienazione separata dei documenti o serie di pregio. Allo stato tali fondi rappresentano un grave onere per la Fondazione, che è comunque tenuta a valorizzarli per obbligo statutario.

L'effetto positivo sul patrimonio del piano di risanamento rilevato nel 2016 è, quindi, in gran parte solo apparente e, comunque, anche per la parte effettiva, legato a conferimenti straordinari *una tantum* che non sono stati in grado di ripristinare stabilmente il patrimonio, essendo poco più che sufficienti a sostenere i costi ordinari di funzionamento della struttura. Il dato è confermato anche dalla situazione finanziaria della Fondazione, come emerge dagli estratti conto dei quattro conti intestati all'Ente al 31 dicembre 2016, con una liquidità appena sufficiente a far fronte agli impegni in scadenza a breve, sostanzialmente i costi fissi di gestione (fitto, stipendi e versamenti erariali):

- Banca Prossima – conto n. 0500/1000/00114711 saldo € 16,24;
- Banca Prossima – conto n. 0500/1000/00114757 saldo € 374,60;
- Banca FINNAT – conto n. 010/330/0055735 saldo € 4.318,96;



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

- Banca Popolare di Novara – conto n. 01064/000000007280 saldo € 3.970,24.

Va ora considerato se, invece, il “piano di risanamento” non abbia prodotto i propri effetti nel corso del 2017. Sul punto è di centrale importanza esaminare il preventivo 2017, approvato dall’assemblea il 28 ottobre 2016 e richiamare quanto il Revisore, la dott.ssa Farabullini, ha citato nel parere sul documento, reso con nota del 26 ottobre 2016.

Il preventivo è in pareggio e si compendia nei seguenti valori:

A) RICAVI		B) COSTI DI GESTIONE	
a) contributi di soci conferenti	€ 200.000	a) costi per il personale 50%	€ 35.000
b) contributi di soggetti terzi	€ 100.000	b) costi per la sede 50%	€ 25.000
c) contributi per attività istituzionali	€ 135.000	c) costi per forniture e servizi 50%	€ 10.000
		d) costi per attività istituzionali	€ 235.000
TOTALE RICAVI	€ 435.000	e) accantonamenti e rischi	€ 128.000
		f) IRAP	€ 2.000
		TOTALE COSTI	€ 435.000

La dott.ssa Farabullini, nella nota citata, esprimeva una serie di raccomandazioni:

- validare la voce “Contributi da Soci Conferenti”. Sul punto il Revisore chiedeva al Presidente di confortarla sulla disponibilità di soci vecchi e nuovi ad effettuare versamenti per l’importo indicato;
- includere il 50% dei costi fissi di gestione nei costi per attività istituzionali. La raccomandazione è stata accolta, come si può vedere nel preventivo approvato;
- accantonare un fondo per la ricostituzione del patrimonio, oltre che a copertura dei disavanzi pregressi.

Il Revisore subordinava il parere favorevole a tali raccomandazioni, precisando che a suo avviso la continuità aziendale della Fondazione era garantita dal rispetto del *budget* 2017.

Gli approfondimenti compiuti in sede ispettiva fanno ritenere tale condizione non realizzata né verosimilmente realizzabile. Le voci di ricavo, in particolare, sono state stimate in modo non prudente.

Dalle valutazioni separate delle suddette voci si rileva che:

- Quanto alla voce *sub a)* “Contributi da soci”, nel corso dell’incontro del 3 aprile, alla domanda se avesse ricevuto formalmente il richiesto “conforto”, circa la disponibilità di soci vecchi e nuovi a versare € 200 mila, il Revisore ha risposto negativamente, né d’altra parte di simile validazione è emersa alcuna evidenza documentale dalle carte di lavoro della dott.ssa Farabullini.

Dagli estratti dei due conti ancora attivi, quello su FINNAT e quello della Banca Popolare di Novara, al 30 maggio 2017 risultavano, peraltro, versamenti da soci per soli € 22.500,00 (versamenti da € 2.500 dei soci Tedeschini-Giacalone-Palumbo-Kaiross.r.l.-Domino s.r.l.-Adicom Group s.r.l.-Brenelli-EcogestS.p.A.-Amicone).



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

-Quanto alla voce *sub b)* "Contributi da soggetti terzi", nel corso del medesimo incontro del 3 aprile è emerso che l'importo sarebbe stato appostato in vista dei previsti incassi derivanti dal 5 per mille, nei cui elenchi la Fondazione è iscritta dal 2016.

È ovviamente imprudente una previsione di ricavo così rilevante a fronte di una voce di provento mai effettivamente "testata" in precedenza e, comunque, per sua natura abbastanza aleatoria. Inoltre, non appare in ogni caso corretto imputare al 2017 il 5 per mille che dovesse derivare dalle dichiarazioni dell'esercizio, sotto un profilo strettamente contabile.

I fondi del 5 per mille sono ricavi di natura non corrispettiva, per i quali il principio di competenza economica va declinato più correttamente secondo quanto indicato nel "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione dei bilanci degli enti non profit", documento licenziato nel maggio 2011 da Organismo Italiano di Contabilità, Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti Contabili e Agenzia per il terzo settore: i proventi di tale natura vanno iscritti nell'esercizio in cui avviene la riscossione o comunque in quello in cui si ha titolo giuridico per la riscossione. Nel caso dei fondi 5 per mille non c'è un atto formale di riconoscimento del diritto alla partecipazione al riparto, tuttavia è ragionevole assimilare ad esso la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari e degli importi assegnati a ciascuno di questi, sia direttamente sia per riparto dei resti: a partire da questo esercizio sarà possibile contabilizzare le quote.

In fase di preventivo 2017, pertanto, sarebbe stato in ogni caso corretto non iscrivere tale voce di provento, poiché, dati i tempi procedurali usuali, è piuttosto ragionevole ritenere che la formazione dei decreti di riparto e la pubblicazione sul sito dell'Agenzia delle Entrate dei beneficiari avverrà nella migliore delle ipotesi nel corso del 2018 (alla data della verifica l'ultimo elenco pubblicato era quello per il 2015).

Quanto alla voce *sub c)*, "Contributi per attività istituzionali", la Fondazione nel corso del 2017 ha inoltrato tre richieste di contributo al Ministero dei Beni e le Attività Culturali ed il Turismo, rispettivamente per l'inserimento nella tabella triennale di cui all'art. 1 della legge 534/96, per il contributo annuale di cui all'art. 8 della medesima legge e per il contributo di cui al DM 25/03/2015. Alla data della verifica il Ministero non aveva dato alcuna risposta, ma d'altra parte qualunque contributo venisse erogato, esso andrebbe ad alimentare le attività progettuali finanziate, e, quindi, solo in parte potrebbe coprire i costi di gestione fissi, mentre in nessun modo potrebbe essere destinato a creare la provvista per ricostituire la consistenza patrimoniale della Fondazione.

Per quanto detto, appare inverosimile che il *budget* 2017 possa essere rispettato, soprattutto per quelle entrate che precipuamente dovevano valere a ricostituire un'adeguata patrimonializzazione dell'ente.

Le difficoltà patrimoniali dell'Ente si stanno manifestando per ora sotto forma di mancanza di liquidità e sono state provvisoriamente tamponate, in assenza di forme più strutturate di intervento bancario, soprattutto ricorrendo a prestiti infruttiferi dei soci, già deliberati nel C.d.A. del 30 marzo 2017. Gli estratti conto fino a maggio 2017, ad esempio, registrano cinque prestiti di € 5.000,00 ciascuno da parte dei soci Benedetto (22 febbraio), Tedeschini (19 aprile e 31 maggio) e Giacalone (3 aprile e 30 maggio), per un totale di € 25.000,00 cui vanno aggiunti ulteriori prestiti in contanti effettuati dal Presidente per oltre €



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

5.000, come risulta dalle registrazioni di cassa fornite al Collegio. Si tratta di prestiti che dovranno essere restituiti, gravando sulla situazione debitoria dell'Ente.

La Fondazione ha un volume di costi di gestione fissi che si aggira sui 110 mila euro, sommando i costi del personale, quelli della sede e le forniture minimali, mentre le quote sociali incassate finora sono appena sufficienti a coprire i costi di due mensilità: la differenza è stata coperta per cassa mediante i prestiti infruttiferi dei soci, ma in tal modo si è solo spostato in avanti il problema. In nessun documento prodotto al Collegio ispettivo, infatti, risultano impegni di soci o terzi ad erogare contributi per un importo paragonabile a quello posto a preventivo.

In conclusione, il patrimonio della Fondazione "Luigi Einaudi" non risulta adeguato ad offrire garanzie ai creditori e conseguire lo scopo sociale: il depauperamento determinato da anni di risultati negativi non è stato recuperato con l'ingresso della Fondazione Piccolo nella compagine sociale se non mediante un artificio contabile. Le entrate ordinarie dell'Ente, provenienti dai contributi dei soci, non sono in grado da sole neanche di garantire la copertura dei costi di gestione fissi, di fatto incompressibili, tanto meno di consentire gli accantonamenti necessari a ricostituire una dotazione patrimoniale adeguata.

Per tale ragione, il Collegio ispettivo ritiene inevitabile lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio archivistico ad altro soggetto, in grado di garantire al meglio almeno uno degli scopi statutari, ossia la valorizzazione del patrimonio archivistico.

Inoltre, il Collegio ispettivo ritiene dall'esame del nuovo Statuto che il patrimonio non potrà essere incrementato neanche dalla percezione dei versamenti previsti dalla normativa sulle Onlus (d.lgs 460/97) atteso che la nuova formulazione dello Statuto, approvato con delibera dell'Assemblea in data 28 aprile 2017, come atto pubblico rep.416580., racc.27256, non è in linea con la suddetta normativa.

In particolare, dall'art. 6 del vigente Statuto, si evince che "l'Assemblea dei Conferenti, presieduta dal Presidente del CdA, è composta:

- a. dai soggetti, che abbiano effettuato, a favore dell' istituzione un conferimento pari o superiore a 25.000 euro e che versino una quota annuale di 1.000 euro;
- b. dai soggetti che abbiano effettuato, a favore della medesima, conferimenti di entità non inferiore a 2.500 euro, limitatamente all'esercizio nel quale tali conferimenti siano stati effettuati".

Inoltre, dall'ultimo comma del suddetto articolo, si denota che "l'Assemblea dei Conferenti si riunisce almeno due volte all'anno ed inoltre ogni qualvolta il Presidente lo reputi opportuno o ne facciano richiesta almeno 2/5 dei suoi componenti".

Da ciò si rileva una mancanza di democraticità dell'organo Assembleare, in quanto essa può essere convocata solo se lo chiedono i 2/5 dei suoi componenti anziché 1/10, come parallelamente richiesto nella normativa delle Associazioni.(art.20 c.c.)

Infine, dagli artt. 6 (penultimo comma) e 8 (primo comma) si evince che non tutti i soci possono avere diritto di voto, mentre il principio della normativa sulle Onlus è il principio di democraticità degli organi, per cui tutti i soci devono avere gli stessi diritti e stessi doveri, senza alcuna differenziazione. In particolar modo, ex art. 6 dello statuto



Prefettura di Roma
Ufficio Territoriale del Governo

modificato il 28 aprile 2017, l'Assemblea dei Conferenti non ha il potere di deliberare sulle modifiche dello Statuto e dello scioglimento, perché possono farlo solo i soci di cui alla lettera a); ed ex art. 8 dello Statuto, il Presidente è eletto dall'Assemblea dei Conferenti, tra coloro che rientrano nella fattispecie prevista dalla lettera a) dell'art. 6.

Quindi i soci di cui alla lettera a) hanno il potere di scegliere i consiglieri, il presidente ed il Revisore, modificare lo statuto nonché deliberare lo scioglimento.

Viceversa i soci di cui alla lettera b) sono privati di qualsiasi diritto di voto.

L' art 6 relativamente all' Assemblea dei Conferenti, al Comitato Scientifico, al Revisore Contabile oltre che allo scioglimento ed all'approvazione delle modifiche non è in linea con la suddetta normativa Onlus.

Inoltre, ai sensi dell'art. 9, l'Assemblea dei Conferenti perde potere anche nella nomina del Comitato Scientifico, organo rilevante per la Fondazione, atteso che quest'ultimo viene nominato non più dalla suddetta Assemblea ma dal C.d.A..

Non solo ai sensi dell'art.11, anche il Revisore Contabile viene nominato dal C.d.A. e non più dall'Assemblea dei Conferenti, che non conserva alcun potere, neanche nella nomina del Revisore.

Alla luce di quanto sopradetto si ribadisce che il patrimonio della Fondazione "Luigi Einaudi ONLUS" non risulta adeguato ad offrire garanzie ai creditori e conseguire lo scopo sociale: il depauperamento determinato da anni non è stato recuperato con l'ingresso della Fondazione Piccolo; i contributi dei soci non sono stati in grado di garantire la copertura dei costi fissi di gestione e tanto di consentire gli accantonamenti necessari a ricostruire una dotazione patrimoniale adeguata.

Inoltre la sicura perdita della qualifica di Onlus, per le ragioni sopra evidenziate, non consentirà di incrementare l'esiguo patrimonio con i futuri fondi del 5% per mille, imprudentemente inseriti nelle previsioni di bilancio sopradescritte.

In definitiva, lo scrivente Collegio ispettivo ritiene, sicuramente, inevitabile lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio archivistico ad altro soggetto in grado di garantire la realizzazione degli scopi statutari.

IL COLLEGIO ISPETTIVO

(Dott.ssa Serafina Mascojo)

(Dott. Massimiliano Bardani)